UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

10 febbraio 2017

L' uomo che scrisse il romanzo perfetto : ritratto di John Williams autore di Stoner di Charles J. Shields

A oltre vent'anni dalla morte di John Williams, i suoi romanzi sono amati da milioni di persone nel mondo e considerati fra i migliori esemplari di narrativa americana del ventesimo secolo, tanto che i lettori iniziano a chiedersi: che storia si nasconde dietro a *Stoner*? Chi è l'uomo che scrisse questo romanzo perfetto? «A volte basta guardare una persona per sapere quanto sia stata interessante la sua vita», osserva Anne Marie Candido, la curatrice delle carte di John Williams. E con il tempo il volto dello scrittore si era riempito di rughe, segni inequivocabili di una vita piena e sofferta e di una quotidiana ed estenuante lotta per essere riconosciuto come romanziere. Probabilmente con *Stoner* Williams ha voluto esorcizzare la sua paura di morire nell'anonimato, come accade al protagonista del suo capolavoro: un ragazzo di campagna del Missouri che diventa professore, si accontenta di una vita senza scossoni e mantiene un atteggiamento di passiva e serena accettazione per tutto ciò che accade. Williams invece è il contrario: anch'egli di estrazione contadina, procede ostinatamente in salita e non demorde. Il romanziere e il suo doppio sono entrambi infelici ma, se *Stoner* è un tipo accomodante e comprensivo, Williams ha invece un carattere impossibile ed è ossessionato da un unico pensiero: essere preso sul serio come artista. Il paradosso che gli si para davanti è che, proprio quando la strada si spiana e il suo talento pare trovare il pubblico riconoscimento, lui non ha più molto da dare e da dire: ha già speso le sue energie migliori e si richiude in una spirale di autodistruzione, tra alcol, fumo e risentimento nei confronti del mondo letterario e di quello accademico. Attraverso una biografia meticolosa, coinvolgente e ben scritta, possiamo finalmente scoprire chi è l'uomo che sta dietro a un'opera straordinaria come Stoner, ma anche ad altri tre ottimi romanzi, *Nulla, solo la notte*, *Butcher's Crossing* e *Augustus*, con il rimpianto di avergli riconosciuto la gloria troppo tardi ma con la consapevolezza di aver scoperto un piccolo e discreto eroe dei nostri giorni.

Come vivere in modo più confortevole : altre letture facoltative di Wislawa Szymborska

Szymborska viveva in uno spazio letterario misto, una speciale democrazia dei libri in cui un Abc dell'eleganza maschile, un dizionario di sigle e abbreviazioni o una biografia di Benny Hill godevano degli stessi diritti delle Odi di Orazio, dei Saggi di Montaigne e delle Affinità elettive di Goethe. Queste "altre letture facoltative" ce la mostrano come un'infaticabile cacciatrice di avventure di lettura, raffinata ma non schizzinosa, spinta unicamente dalla passione per «il più bel passatempo escogitato dall'umanità». I testi da cui prendono le mosse questi suoi elzeviri – simil-recensioni dedicate a libri normalmente trascurati dai recensori di professione, sono però casuali solo in apparenza: in realtà rispondono a un meccanismo di selezione spietato e tutto soggettivo. Nelle «letture» ritroviamo caratteristiche, atteggiamenti e temi della scrittura poetica szymborskiana. Ritroviamo per esempio nelle «letture» la stessa ironia che si scaglia contro le ideologie astratte, contro la sicumera dell'uomo impegnato sulla via del progresso a progettare e costruire la civiltà… Troviamo lo scetticismo verso le Idee – fossero anche politically correct come il femminismo o il vegetarismo – della migliore poesia di Szymborska… E molti sono i brani semplicemente divertenti, come le considerazioni di «fisiognomica letteraria» ispirate dalle illustrazioni di un Piccolo dizionario degli scrittori di tutto il mondo: «Balzac sembra un oste, Joyce il contabile di un'impresa di pompe funebri, Eliot il direttore di una clinica psichiatrica…Goethe assomiglia come una goccia d'acqua a mia nonna…Assolutamente fuori concorso è invece Ibsen, che pare l'allucinazione di un barbiere in preda alle febbri terzane».

Il rumore del tempo di Julian Barnes

Dmitrij Sostakovic ha già riscosso successi in patria e in mezzo mondo quando il compagno Stalin in persona emette l'inappellabile condanna: la sua non è musica, è solo caos. Da quel momento la vita del «nemico del popolo» Sostakovic non è che una foglia al vento, e la sua anima assediata dalla paura. Ma le vie dei regimi sono imperscrutabili, l'interrogatore può facilmente trasformarsi in interrogato e il reprobo salvarsi, addirittura essere «perdonato». E dunque la musica di Sostakovic può tornare a circolare e il suo nome a rappresentare quello del suo paese nel mondo. Un abisso di paura e umiliazione parrebbe scampato, ma è proprio allora che il Potere alza la posta e impone una nuova resa. Una volta e un'altra ancora. Sostakovic è ormai vecchio e nauseato di compromessi quando apprende la sua ultima verità: che "essere un vigliacco non è facile". Molto più facile essere un eroe. A lui non resta che sperare che il rumore del tempo, ogni suo spaventoso bercio e untuoso bisbiglio, finisca per dissolversi consegnando ai posteri solo la musica di Dmitrij Dmitrievic Sostakovic. La sua musica e nient'altro.

Napoli, 1952. Pablo Neruda è svegliato da un insistente bussare alla porta. Al poeta viene notificato un decreto di espulsione dall'Italia firmato dal ministro Scelba. Sarà accompagnato da due agenti a Roma per essere estradato in Svizzera. Nella stazione della capitale, il poeta è atteso da una folla nella quale si riconoscono i volti di Alberto Moravia, Elsa Morante, Renato Guttuso e Carlo Levi. Intimano alla polizia di lasciarlo in libertà. Così il poeta rimane in Italia, e su invito di Edwin Cerio, indignato per quell'oltraggio alla cultura, viene ospitato a Capri, ma non da solo. Con lui sbarca sull'isola Matilde Urrutia, la cantante lirica, l'amore clandestino - perché Neruda è ancora sposato con Delia del Carril - ma incontrollabile, inevitabile. In quei giorni rari, luminosi, i primi vissuti insieme, senza mai più perdersi, celebrati anche nelle liriche de "I versi del Capitano", Ruggero Cappuccio entra per rintracciarne l'unicità, per narrare quell'amore regolato da una volontà suprema, in cui Pablo e Matilde trovano la forza per opporsi a soprusi, violenze, a ogni forma di potere. Vent'anni dopo, a Isla Negra, in Cile, durante il golpe di Pinochet, altri militari bussano alla porta di Neruda e Matilde per minacciarne la libertà. Due stagioni della vita di Pablo Neruda: la stagione dell'amore, delle speranze, di un mondo che si trasforma, e la stagione del buio, della violenza, della morte. Due stagioni raccontate in prima persona dalla voce del poeta e dalla voce di Matilde, due esistenze che dicono la forza della vita e la grandezza dello stare al mondo, l'incanto civile della parola contro i poteri che la vorrebbero ottusa o distorta. Un volo incrociato di voci che raccontano la storia di uno dei più popolari poeti del mondo, fra la leggenda dell'amore e la crudezza della Storia.

La prima luce di Neruda di Ruggero Cappuccio

"Quest'uomo l'ho voluto perché era tutti gli uomini, anche quelli che lo odiano; quest'uomo l'ho amato perché il suo corpo era la terra, era l'albero, era la tenerezza della giustizia."

L'arringa di un pazzo di August Strindberg

Paragonabile, per le tematiche trattate e per l'importanza, alla Sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj, L'arringa di un pazzo, scritto a cavallo fra il 1887 e il 1888, è inspiegabilmente un'opera quasi ignota nel nostro paese. Johan August Strindberg (1849-1912) può essere considerato il più grande scrittore svedese moderno e L'arringa di un pazzo uno dei suoi capolavori. «Possibile che non fossi pazzo, che non fossi mai stato ammalato, mai stato un degenerato? Possibile che fossi, molto semplicemente un allocco?». Un'autobiografia che scoperchia un rapporto fra i sessi fatto di sopraffazione, di dominazione e di una paradossale attrazione-repulsione; un libro che mette a nudo la relazione fra Strindberg stesso e sua moglie, Siri von Essen. «Questo è un libro atroce», è stato il commento dell'Autore. In effetti è difficile dargli torto: si tratta di un libro è estremo e violento, e per questo – nonostante le tante edulcorazione che subì la prima edizione – venne processato per oscenità. La storia di una relazione nella sua completezza: una esaltata passione amorosa, prima, e un inferno matrimoniale, poi, indagati e ricostruiti con ossessiva precisione, e con furibonda impudicizia. Un libro che turba, che sconvolge, per l'assenza di un filtro tra i fatti e la loro narrazione, fra lo Strindberg auctor e lo Strinberg agens. La relazione con Siri von Essen durò fino al 1889, quando l'Autore tornò in patria e si risposò altre due volte.

Prima c'era il mare di Tomás González

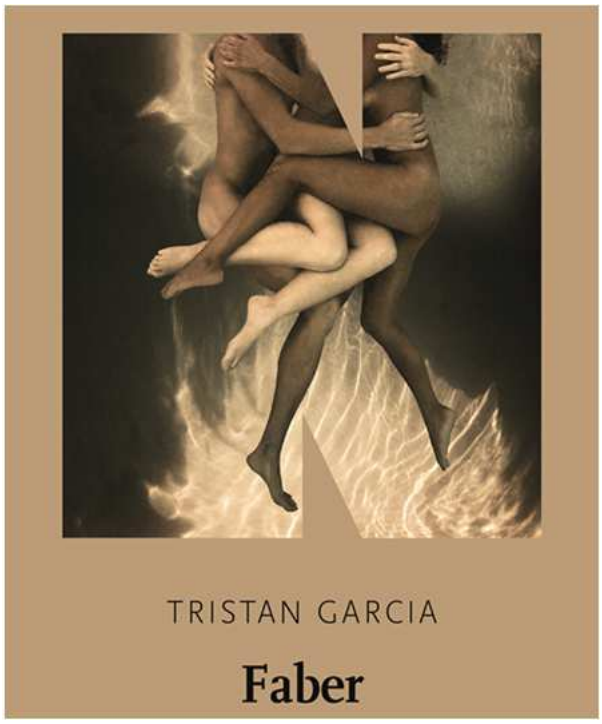
J. ed Elena decidono di lasciare Medellin, gli agi e gli eccessi della città per stabilirsi in una proprietà lontana da tutto e iniziare così una nuova vita in una casa di fronte al mare, su una remota e selvaggia costa tropicale nel nord della Colombia. Ribelli e bohémien, i due giovani inseguono il sogno primigenio dell'evasione, di una vita autosufficiente, di un contatto più profondo e autentico con la natura. Ma le piccole, inevitabili sconfitte a cui andranno incontro, il clima brutale e il rapporto difficile, teso, presto insanabile, con la popolazione locale faranno scivolare la coppia in una realtà di crescente malessere, trasformando la loro ostinata ricerca del paradiso perduto in un inferno di insensatezza e di deriva. Basato su un fatto realmente accaduto, *"Prima c'era il mare"* è il drammatico e mordace racconto di un inganno, una riflessione sulla violenza dei rapporti umani e l'idea che l'uomo possa controllare il proprio destino.

Tutti stanno a guardare di Megan Bradbury

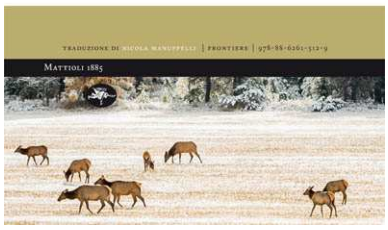
New York: una città che ispira e seduce, che attrae irresistibilmente, un luogo dove tutti stanno a guardare poiché tutto può accadere. 1891. Walt Whitman, al tramonto della sua vita, decide di tornare a New York in compagnia dell'amico e biografo Bucke. È nato a Long Island, è cresciuto a Brooklyn. New York è la sua città, il luogo dei suoi trionfi e delle sue cadute, il solo posto al mondo capace di suscitare in lui passione e curiosità. 1922. Robert Moses è un uomo determinato a cambiare New York. Affacciandosi da Long Island contempla la città da Long Island e sa che sarà lui il «costruttore» della modernità, colui che cambierà il volto di New York. 1967. Robert Mapplethorpe attraversa il ponte di Brooklyn e gli sembra di stare in cima al mondo. A Tompkins Square, in una notte di cielo nero pieno di stelle, incontra una ragazza che parla velocissimo e dice cose su cui lui è completamente d'accordo. Si chiama Patti. Lui dice di chiamarsi Bob. Lei lo chiama Robert. Insieme scopriranno l'arte, il futuro, quello che entrambi diventeranno un giorno. 2013. Edmund White ritorna a New York, la città della sua giovinezza, dei suoi grandi amori, degli incontri importanti per la sua carriera di scrittore per ritrovare quello che nel tempo ha perduto. Ma il ritorno non è facile. *Tutti stanno a guardare* è il romanzo degli uomini e delle donne che hanno contribuito a creare New York, cosí come essa vive nell'immaginario collettivo. Narrando delle vite, dei desideri e delle ambizioni di grandi artisti l'autrice restituisce l'essenza intima di New York.

Faber di Tristan Garcia

Faber è bellissimo, straordinario. Rifiuta i limiti, promette una vita diversa e al liceo è stato lo spirito guida di una rivolta contro ogni ipocrisia e conformismo. Anni dopo, Madeleine e Basile, i suoi amici e seguaci più fedeli, ricevono una lettera che contiene una richiesta d'aiuto in codice. E decidono di sacrificare le loro vite ormai autonome per riportare a Mornay l'amico di un tempo. Il loro legame si rinsalda ma tornano a galla vecchi rancori e vecchie storie, anche quelle più segrete e tragiche, che li costringevano in un'alleanza soffocante. Faber si è ormai trasformato in una sorta di oscura leggenda: mostro manipolatore oppure antica divinità abbattuta dalla ferocia dei nuovi dèi. E i suoi amici si ritrovano in bilico tra fascinazione e paura.



Il romanzo del filosofo Tristan Garcia è una struggente storia di amore e di amicizia che racconta della lotta contro il tempo, della tragica battaglia per conservare le illusioni e dell'adolescenza breve e affamata che si erge solitaria in difesa dei sogni.



L'ultimo serpente di A. B. Guthrie

Guthrie (1901-1991) dedicò la carriera al West. Vinse un Pulitzer con il *Grande cielo*, trasformato in bel film da Howard Hawks, con un giovane Kirk Douglas. Chi vuole conoscerlo può accostarsi alla sua perfetta, asciutta, possente narrazione, partendo da questi racconti. Tredici novelle spietate e liriche ambientate nel vasto Ovest. Personaggi e situazioni variano. Dall'800 in cui i fucili avevano un solo colpo in canna, al '900 delle automobili scoppiettanti. Ranch e praterie, saloon e montagne rocciose, fiumi impetuosi e sentieri. Trovi l'ubriacone che cerca riscatto nell'elezione per il nuovo giudice. Il professore che vuole insegnare il piacere delle lettere nell'inospitale Montana, dove parlano le colt, e dimostra che anche un uomo di cultura sa farsi rispettare. Il contadino che protegge i tacchini dalle frustate, che prima suscita lazzi e astio nei brutali lavoranti, e quando è il momento, sa sfoggiare una forza titanica. O il bottegaio che usa l'astuzia per prendersi una vendetta micidiale su un prepotente grassatore. Bianchi contro indiani, umani contro animali, deboli contro forti, cowboy, contadini, coloni, fotografi, pistoleri, pellirossa... nella natura aspra e matrigna nessuno può sottrarsi alla lotta per la sopravvivenza.

Il racconto dei racconti = Tale of tales, un film di Matteo Garrone

1600. Una regina non riesce più a sorridere, consumata dal desiderio di quel figlio che non arriva. Due anziane sorelle fanno leva su un equivoco per attirare le attenzioni di un re erotomane sempre affamato di carne fresca. Un sovrano organizza un torneo per dare in sposa la figlia contando sul fatto che nessuno dei pretendenti supererà la prova da lui ideata, così la figlia non lascerà il suo fianco e i confini angusti del loro castello. … Matteo Garrone attinge a piene mani, e con grande libertà creativa, a tre racconti de *"Lo cunto de li cunti",* la raccolta di fiabe più antica d'Europa, scritta fra il 1500 e il 1600 in lingua napoletana da Giambattista Basile. Il risultato è un caleidoscopio di immagini potenti ed evocative, ma anche un carnevale di umani sentimenti, pulsioni e crudeltà, nonché una riflessione profondissima sulla natura dell'amore.

In biblioteca:

Il racconto dei racconti, ovvero Il trattenimento dei piccoli di Giambattista Basile

Pochi italiani sanno che alcune delle più belle fiabe del mondo, da Cenerentola al Gatto con gli stivali, un po' prima di finire dentro i libri di Perrault e Grimm, dove tutti le scoprimmo da bambini, erano giunte all'orecchio del napoletano Basile, che all'inizio del Seicento le acciuffò e inguainò nella sua lingua, infilandole in quel *Cunto de li cunti* che fu definito da Croce il «più bel libro italiano barocco» e da Italo Calvino «il sogno d'un deforme Shakespeare partenopeo». Ancora oggi, infatti, per molti italiani, questo libro straordinario, insieme regale e cencioso, gentile e brutale, fastoso e plebeo, resta un capolavoro sconosciuto. Questa nuova versione italiana, in una lingua accessibile e piana ma aderentissima al colore e al ritmo del testo originale, farà scoprire a molti uno di quei rari libri che tutti devono e possono leggere. *Lo cunto de li cunti* overo *lo trattenemiento de' peccerille* uscì postumo nel 1634-1636.

La memoria di Old Jack di Wendell Berry

In una torrida giornata di settembre del 1952 «Old Jack» Beechum ripercorre gli avvenimenti della sua esistenza, meditando sugli errori commessi e osservando con disincanto e talvolta umorismo il mondo intorno a sé. Dalla morte del primo figlio alla rottura con la moglie, dal sogno di diventare proprietario terriero al rischio di perdere tutto, la vita di Old Jack è trascorsa sotto il segno di uno stoicismo quotidiano attraverso cui il protagonista ha imparato ad accettare i propri limiti, restando fedele al mondo rurale cui appartiene. La memoria di Old Jack rivela i drammi e la ricchezza di una realtà apparentemente semplice. Il flusso dei ricordi personali diviene autentica memoria collettiva, in cui affiorano i temi cari allo scrittore americano : l'attaccamento alla terra e il valore della comunità e dell'identità rurale contrapposti alle ambizioni della società contemporanea, alla sua cieca venerazione per il progresso e, in ultima analisi, la sua corsa verso l'autodistruzione.

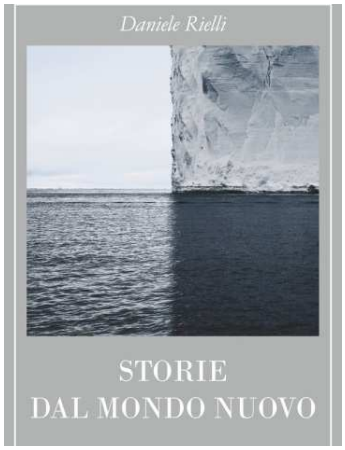
Wendell Berry è ormai un'istituzione della letteratura *agricola* americana, un uomo dal carisma fattuale, che ha fatto dell'*ambientalismo* il suo strumento di lotta contro il mondo e dell'*etica rurale* il suo motore narrativo.

Il tempo non esiste : quattro nonni si raccontano di Dario Danti

Non è mai abbastanza il tempo che trascorriamo con i nostri nonni. Ma loro di tempo ne hanno vissuto tanto, e tanto hanno da raccontarci. E in fondo non ci chiedono altro che essere ascoltati. È quello che ha fatto Dario Danti in questo libro, in cui i veri autori, più che i protagonisti, sono proprio i suoi quattro nonni e le tante storie che gli ha sempre sentito raccontare. Sullo sfondo del racconto c'è Pisa, quella contadina di Barbaricina per quanto riguarda i nonni materni nella prima parte, con la vita nei campi di Aldo e Maria, la miseria, il fascismo, la Seconda Guerra Mondiale**,** le partite del Pisa e la quarantennale carriera del mitico maestro Benvenuti**,** che è proprio il nonno Aldo dell'autore. Mentre nella seconda parte del libro, per i nonni paterni, i Danti, c'è l'Umbria, Terni, c'è Verona, da dove Orfeo e Nadia, novelli Romeo e Giulietta, decidono di trasferirsi nella città della Torre pendente, c'è la prigionia dell'aviatore Danti in Texas e Missouri fino alla primavera del 1946, e c'è la prima macchina, una Seicento bianca.

Gli aspetti irrilevanti di Paolo Sorrentino ; fotografie di Jacopo Benassi

Cosa hanno in comune la vita di Elsina Marone, miliardaria, impareggiabile ancheggiatrice e una breve esperienza da pilota di Formula 1, e quella di Salvatore Varriale detto 'a Libellula, boss della camorra nascosto in uno scantinato del casertano? E quelle di Peppino Valletta, romantico cantante di piano-bar, che vive per il figlio disabile, e di Linda Giugiù, imbattibile, o quasi, al tavolo da poker? O ancora quelle di Aristide Perrella, inesorabile e mostruosa forza della natura, di Donna Emma, perfida viceportiera in un signorile stabile napoletano, di Girolamo Santagata, "avvocato romano e misantropo internazionale", di Enza Condé, scienziata di fama planetaria, di Marco Valle, bolognese e taciturno, e di Settimio Valori, "infaticabile patrocinatore di se stesso e uomo di sconcertante banalità"? Hanno in comune che sono, appunto, vite. E come ogni vita sono composte di tutte le cose che ci sembrano decisive e non lo sono, di sparuti momenti di felicità e abissi di dolore, di una apparente monotonia rotta da squarci di luce e grazia, da migliaia di aspetti forse irrilevanti ma non per questo secondari. Partendo dai ritratti del fotografo Jacopo Benassi, Paolo Sorrentino immagina l'esistenza delle persone immortalate, senza conoscere i loro nomi, le loro generalità, che cosa facciano o abbiano fatto; racconta senza soluzione di continuità storie d'amore, di solitudine e di amicizia, commedie, melodrammi, tragedie e farse. I personaggi del libro si dispongono l'uno accanto all'altro, come le figure di un affresco il cui soggetto è la vita stessa, figure non indispensabili se prese singolarmente ma fondamentali all'armonia e alla forza del dipinto. E chiusa l'ultima pagina, Gli aspetti irrilevanti appare per quello che è: un grande romanzo corale sull'esistenza umana.



Storie dal mondo nuovo di Daniele Rielli

I fantasmagorici rituali – di iniziazione – dei promotori di startup, riuniti in conclave a Londra. I saturnali, al Mugello, di una delle ultime divinità disponibili in Italia, Valentino Rossi. Il matrimonio fra i rampolli di due miliardari indiani – per tacer dell'elefante – nel cuore della Puglia. L'incontro, a New York, con un sopravvissuto alla sua stessa leggenda, Frank Serpico. Il paradiso – o l'inferno – artificiale nella sua versione più aggiornata, il poker online. Non importa da quale ingresso Daniele Rielli decida di entrare nel diorama ibrido e surreale che chiamiamo contemporaneità. Importa *come* ne racconta, ogni volta, un angolo diverso. E *quanto*, ogni volta, riesca a farci ridere.

Tutte le donne di : un uomo e tutte le donne della sua vita di Caterina Bonvicini

È la vigilia di Natale. Intorno alla tavola ci sono sette donne. Tutte le donne della vita di Vittorio, e lo stanno aspettando. Ma lui non arriva. Manda solo un enigmatico messaggio. Poche parole che rendono ancora più perturbante la sua assenza. Perché per ognuna di loro, in modo diverso, lui è il centro di un mondo: c'è la madre e c'è la sorella, ci sono la moglie, l'ex moglie e l'amante, la figlia adulta e la figlia adolescente. Il vuoto che lascia un uomo può diventare molto affollato. Ritrovare se stesse è allora necessario, vitale, indispensabile. Bisogna farlo insieme, avere il coraggio di appoggiarsi l'una all'altra. Bisogna accettare che un amore che si voleva assoluto è invece frammentario e condiviso. Condiviso proprio con quelle donne per cui si prova astio e rancore. Eppure anche da questi sentimenti può nascere un'inattesa complicità, una solidarietà finora sconosciuta. Forse solo così la lontananza di Vittorio può diventare un'occasione per guardare le cose in modo nuovo. In questa commedia ironica e spietata, costruita come un giallo, anche la persona a noi più vicina può svelare all'improvviso un lato che agli altri sfugge. Caterina Bonvicini torna con un romanzo che è un piccolo capolavoro di stile. Un affresco in cui ogni particolare vive di luci e di ombre. Una storia appassionante in cui l'assenza di un uomo dà finalmente voce alle donne della sua vita. Tutte le donne di è un libro sull'amore, sulla famiglia, sulle sovrastrutture che la società impone. Perché sentirsi liberi di essere se stessi è una lunga conquista, che può arrivare quando meno te l'aspetti.

Un anno per un giorno di Massimo Bisotti

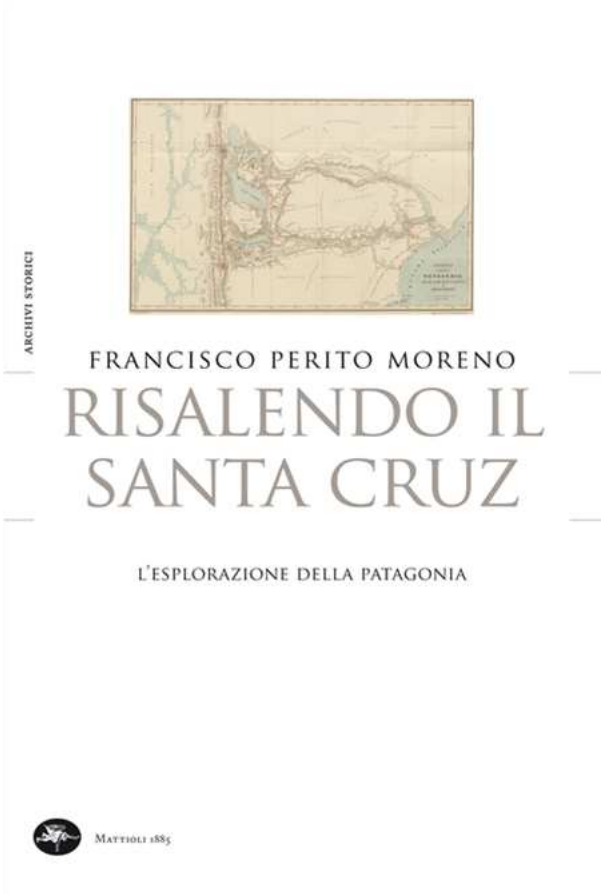
Nel romanzo si intrecciano temi fondamentali della vita umana quali il tempo, il destino, l'amore: protagonista è Alex, cantante di successo che porta con sé il tormento di non aver potuto mai vivere fino in fondo la storia con Greta, il grande amore della sua vita. Recatosi a Parigi alla ricerca di quell'ispirazione che sembra ormai averlo abbandonato, Alex incontra Nirvana, una donna che gli regala quello che apparentemente potrebbe sembrare solo un banale tubo di bolle di sapone, ma che in realtà nasconde un potenziale magico in grado di farlo tornare indietro nel suo passato per cambiarlo. Tutto questo sarà possibile ad una condizione: per ogni viaggio nel tempo egli dovrà dare in cambio un anno della sua vita, un anno per un giorno.

Risalendo il Santa Cruz : l'esplorazione della Patagonia di Francisco Perito Moreno

Il viaggio narrato in questo volume ha inizio il 12 gennaio 1877 quando, appena ventiquattrenne, Moreno partì per una grande avventura dall'isola di Pavón. Scelse una piccola imbarcazione e, con sei uomini e alcuni cavalli, la trainò controcorrente lungo il fiume Santa Cruz, in Patagonia, fiume che in quel momento stava inondando i territori circostanti, rendendo ancora più difficoltosa l'impresa. Scopo del viaggio era esplorare il lago dal quale nasceva il grande fiume. Solo i nativi lo avevano fatto, mentre gli occidentali avevano tentato più volte l'avventura senza successo: nel 1823 ci avevano provato Darwin e il comandante Fitz-Roy a bordo del Beagle, e nel 1873 era stata la volta dell'argentino Valentín Feilberg. Dopo aver superato il punto più estremo toccato dai precedenti viaggiatori, Moreno proseguì fino a raggiungere ed esplorare il più vasto, e allora sconosciuto, lago del paese, da lui battezzato Lago Argentino, presso il quale si trova il celebre ghiacciaio che oggi porta il suo nome, il Perito Moreno. Fu un viaggio condotto in un ambiente naturale proibitivo, con mezzi miseri e a costo di fatiche improbe, ma al tempo stesso con un entusiasmo che traspare da ogni pagina del diario.

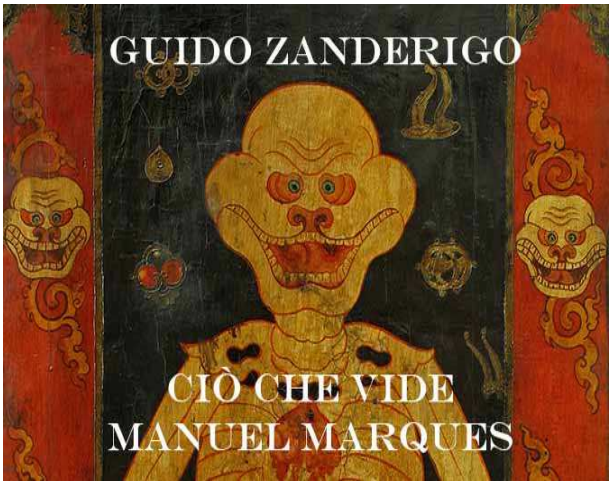
Nessuno di noi dubita della riuscita, siamo tutti decisi a fare gli sforzi necessari per arrivare alla meta e ci sorride la certezza quasi assoluta che riusciremo a navigare sul lago. Ci accompagna la sicurezza ispirataci dal fatto di non sapere che cosa accadrà domani, e ogni membro della spedizione già immagina di calpestare terre vergini che non hanno mai conosciuto piede umano.

F. Perito Moreno



Francisco Perito Moreno. Passato alla storia come "Perito" (esperto) Moreno, fu il più celebre esploratore argentino dell'Ottocento. Nato a Buenos Aires nel 1852, viaggiò per la Patagonia spinto da un immenso amore per la propria terra, dal desiderio di avventura e da ambizioni di carattere scientifico e naturalistico.

Fu così che scoprì terre uniche, panorami selvaggi e deserti, ghiacci perenni, laghi australi, e con le sue esplorazioni contribuì a tracciare i confini tra Cile e Argentina. Dopo i suoi viaggi donò i reperti che aveva raccolto e la sua ricca biblioteca alla Provincia di Buenos Aires, che li utilizzò per aprire il Museo di scienze naturali de La Plata, del quale Moreno fu il primo direttore.



Ciò che vide Manuel Marques : indicazioni tradizionali in forma di novella di Guido Zanderigo

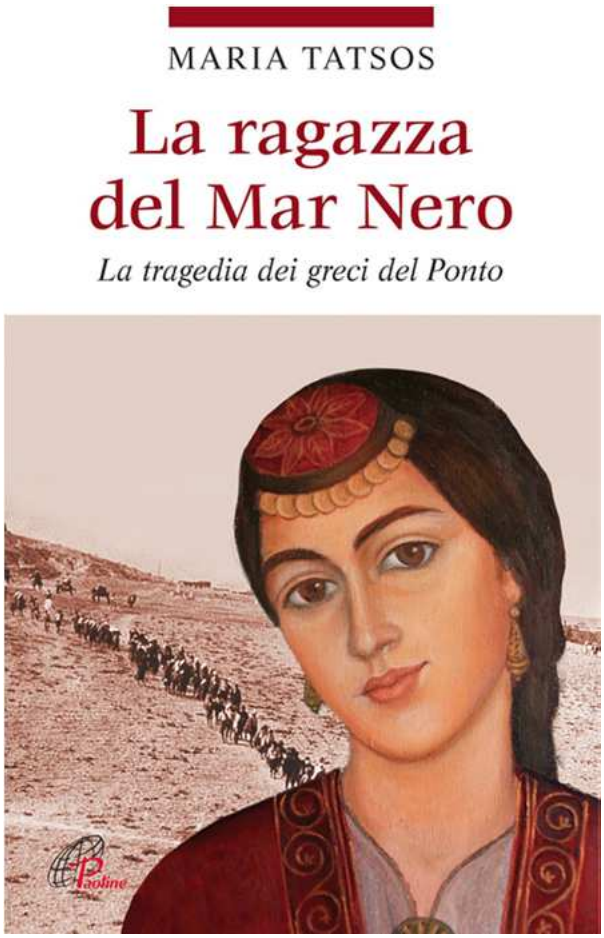
Tibet, XVII secolo: nella sacca di Manuel Marques, un gesuita morente, l'abate del monastero buddhista di Tawang scopre un manoscritto con le indicazioni per il mitico regno del Prete Gianni. Tre secoli più tardi, nel 1904, un ufficiale britannico al seguito della spedizione Younghusband a Lhasa lo ritroverà nella biblioteca del Potala. Ma cosa cela la figura del Prete Gianni? Di quale immane segreto era stato partecipe Marques? Tutto torna a riannodarsi in una ricerca che non ha in serbo tesori e ricchezze, bensì l'accesso alla Conoscenza. La meta è un *beyul*, un punto di passaggio sottile, anzi il più sacro tra questi luoghi ritagliati ai margini della manifestazione, sull'orlo del divenire. Da Venezia, porta d'Oriente, all'India del mito e della storia, lontano da ogni stereotipo, fino al Tibet più remoto, l'Autore intreccia i fili dell'avventura con le reti sorprendenti dell'archeologia, dell'arte e della sapienza indiana, alla quale ha dedicato decenni di studio appassionato: la meta è una confidenza nuova con l'India e le sue tradizioni, ma anche con i misteri del divenire e della vita umana. Eppure, come dice uno dei personaggi del libro, *Sab sahi hai*: «È tutto vero».

Quasi per caso una donna : Cristina di Svezia di Dario Fo

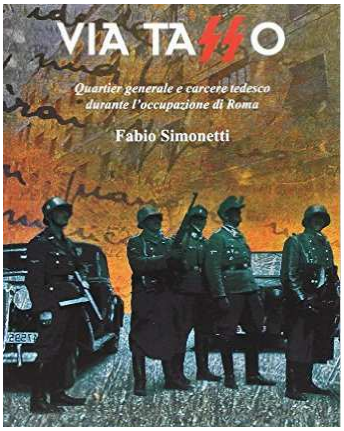
Colta e ribelle, ammirata e avversata, imprevedibile e coraggiosa. L'ultima eroina narrata da Dario Fo è una «regina impossibile»: Cristina di Svezia. Nata e cresciuta in un'Europa travolta dalla Guerra dei Trent'anni, Cristina si troverà più volte al crocevia di questioni religiose e di potere, di politica e di sesso, dando prova di essere una spericolata protagonista del suo tempo. Educata dal padre per sostenere il peso e le responsabilità di un ruolo tipicamente maschile, Cristina sceglierà di assumere atteggiamenti e abiti da uomo e amerà soprattutto le donne. Si circonderà di filosofi e artisti, da Cartesio a Pascal a Molière. Lasciato il trono di Svezia si convertirà al cattolicesimo per trasferirsi a Roma, dove darà vita al movimento artistico che, alla sua morte, nel 1689, porterà alla fondazione dell'Accademia dell'Arcadia. Dario Fo, dopo La figlia del papa, si dedica a un'altra grande figura femminile, una donna emancipata, che ha molto da raccontare al mondo di oggi. Fo le dà voce esaminando i testi storici, osservando i dipinti che la ritraggono, riprendendo le cronache dell'epoca, e soprattutto immaginandola, per farla rivivere in tutta la sua straordinaria unicità: indipendente e insofferente a ogni vincolo, in piena sintonia con la sua stessa, vulcanica vita.

La ragazza del Mar Nero : la tragedia dei greci del Ponto di Maria Tatsos

Il 19 maggio di ogni anno, in Grecia e nelle comunità greche sparse in tutto il mondo, si celebra la Giornata della memoria del genocidio dei greci del Ponto, un evento drammatico ma poco noto della storia del Novecento. All'inizio del secolo scorso, circa settecentomila greci vivevano sulle sponde del Mar Nero. Di fede cristiano-ortodossa, avevano salvaguardato la loro identità etnica, culturale e religiosa, pur facendo parte dell'Impero ottomano, in una situazione di convivenza pacifica. Con lo scoppio della Prima guerra mondiale, tutto cambiò. Prima il genocidio degli armeni (1915), quindi la persecuzione dei greci e degli assiri. La politica attuata tra il 1916 e il 1923 nei confronti dei greci del Ponto portò a massacri, deportazioni, marce forzate in pieno inverno, arruolamento degli uomini in battaglioni di lavoro. Dei settecentomila abitanti originari, circa la metà trovò la morte, mentre i sopravvissuti fuggirono in Grecia. La giornalista Maria Tatsos ci racconta la storia di una di loro: Eratò Espielidis (1896-1989), nata sulle sponde del Mar Nero a Kotyora (l'odierna Ordu), e della sua famiglia. Dall'infanzia felice nella sua casa sul mare all'angoscia di giovane sposa cui è portato via il marito e di madre che lotta per la sopravvivenza del suo bambino di due anni, la vicenda di Eratò - nonna dell'autrice - è emblematica della tragedia vissuta da molte famiglie greche del Ponto. La vicenda personale e quella di un popolo sono raccontate dalla Tatsos al tempo stesso con l'obiettività della studiosa e la passione di chi è direttamente coinvolto.



Il lettore della «Ragazza del Mar Nero» vivrà il dramma di una pagina di storia poco conosciuta e sarà stimolato a leggere, in quella vicenda apparentemente lontana, le tante tragedie e persecuzioni di oggi. Scrive la Tatsos nell'introduzione: *«La storia di mia nonna Eratò è una goccia nel mare di un'immane tragedia. Questo libro vuole essere un tributo alla memoria, per non dimenticare e per capire quanto siano simili le stragi di ieri a quelle di oggi. Ma è anche un inno alla speranza, perché una società che sa essere accogliente può diventare più ricca. Perché anche i nostri nonni o bisnonni, in altri momenti della Storia, sono stati profughi, immigrati, stranieri e, se hanno fatto fortuna in terre lontane, è perché qualcuno ha offerto loro un'opportunità. … ».*



Via Tasso : quartier generale e carcere tedesco durante l'occupazione di Roma di Fabio Simonetti

Roma, settembre 1943. In seguito all'occupazione della città da parte delle forze armate tedesche, le SS di Herbert Kappler si installano nella vecchia sede dell'Ufficio di collegamento tra le polizie italiana e tedesca, in un anonimo edificio situato in una stradina nei pressi di San Giovanni: via Tasso. Centro nevralgico dell'occupazione, da questo momento via Tasso diviene la sede dell'Aussenkommando Rom der Sicherheitspolizei und des SD (Comando estero di Roma della Polizia di Sicurezza e dello SD) e del carcere provvisorio delle SS. Qui dal settembre 1943 al giugno 1944 passeranno centinaia di oppositori che saranno imprigionati, torturati o condotti a morire alle Fosse Ardeatine, a La Storta o a Forte Bravetta. L'aura di mistero che cresce intorno all'edificio, lungi dallo svanire dopo la liberazione, porterà alla nascita di una cupa leggenda. L'intera storia dell'Aussenkommando Rom viene qui ricostruita assumendo il punto di vista sia dei tedeschi occupanti sia dei prigionieri del carcere grazie a una serie di testimonianze e interviste che permettono di riportare alla luce la sua doppia faccia: quartier generale delle SS e temuto luogo di tortura per i patrioti romani.

Per sempre partigiano : l'insurrezione di Santa Libera di Pino Tripodi

L'insurrezione di Santa Libera, piccola frazione tra le Langhe e il Monferrato, dell'agosto del 1946 scatta dopo il provvedimento d'amnistia - che fa uscire i criminali fascisti di galera - emanato da Palmiro Togliatti. L'autore narra l'insurrezione a partire dalla figura di Giovanni «Primo» Rocca - già comandante della Stella rossa, poi divenuta la IX divisione d'assalto Garibaldi – che di quegli eventi fu uno dei protagonisti. Per lui e per molti altri combattere nazisti e fascisti durante la guerra ha rappresentato solo l'inizio. Dopo la liberazione la vera sfida è quella di costruire un nuovo paese «sui principi di giustizia sociale di partecipazione di massa di democrazia e di uguaglianza sperimentati nelle formazioni della resistenza». Ma i mesi passano invano e tanti partigiani, che vedono sfumare uno dopo l'altro i veri motivi che li avevano spinti alla lotta, scelgono di non consegnare le proprie armi perché in loro cresce la delusione ma anche la volontà di non arrendersi. In molte province, soprattutto del centro-nord Italia si riorganizzano, rispolverano le armi, ricostituiscono le Brigate... Incruenta, per quanto armata, sostenuta da centinaia di partigiani in armi in tutto il nord, la rivolta di Santa Libera scuoterà il paese più di quanto sia rimasto nella memoria pubblica. La smobilitazione non arriverà a causa delle minacce proferite dagli americani, dall'esercito o dai carabinieri, ma per volontà dei vertici comunisti che ricorreranno al carisma di un ex comandante partigiano per far desistere i rivoltosi, temendo che da quel primo fuoco potesse divampare un vasto e incontrollabile incendio. Con la fine di Santa Libera, ammette il narratore di Per sempre partigiano, la resistenza finisce davvero.

Malinconia di sinistra : una tradizione nascosta di Enzo Traverso

"Nel match del secolo tra socialismo e barbarie, la seconda è nettamente in vantaggio. Entriamo nel Ventunesimo secolo con meno speranze dei nostri antenati alla soglia del Novecento."

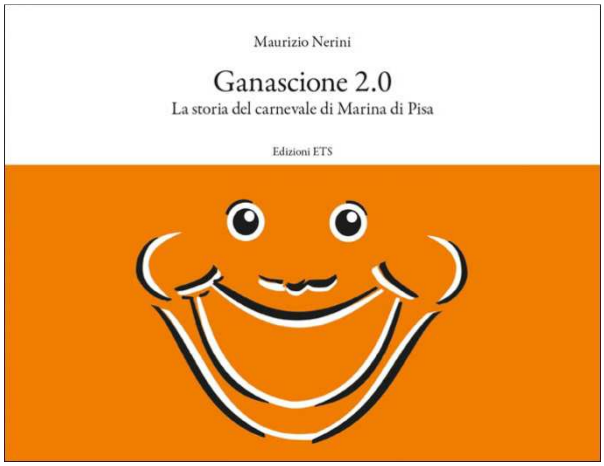
Daniel Bensaïd, Jeanne de guerre lasse (1991)

La malinconia di sinistra è sempre esistita. Non è nostalgia del socialismo reale ma una "tradizione nascosta" che non appartiene alla narrazione canonica del socialismo e del comunismo, con la loro fede nel progresso e l'orgoglio di saper combattere lotte giuste e vittoriose. La malinconia di sinistra incarna lo spirito del dubbio, lontano dai miti e dalla propaganda. Sa che i totalitarismi possono tornare, che la storia è imprevedibile, che le lotte del presente devono tenere gli occhi aperti sulle sconfitte del passato, perché ogni tragedia custodisce una promessa di riscatto e lo sguardo dei vinti è più penetrante di quello dei vincitori. Le macerie delle battaglie perdute sono il cuore da cui nascono nuove idee e nuovi progetti. Con il crollo del Muro di Berlino non è finito soltanto il socialismo reale; si è anche esaurito il tempo delle utopie con le quali volevamo trasformare il mondo, obbligandoci a mettere in discussione le idee con cui avevamo cercato di interpretarlo.

Enzo Traverso percorre le orme di una cultura di sinistra che, capace di guardare in faccia la sconfitta, può forse ripensarsi. Queste pagine tornano a interrogare le grandi figure che hanno costellato la storia di questa tradizione sotterranea: da Marx a Benjamin, fino a Daniel Bensaïd, passando attraverso la pittura di Gustave Courbet e i film di Chris Marker e Theo Angelopoulos. Un libro che spiega che cos'è la cultura di sinistra, rivelandone tutte le complessità e le interferenze.

Spigolature lucchesi : storia e leggende di Lucca città-stato di Raffaele Bedini

L'opera è focalizzata su alcune delle principali vicende che per molti secoli videro lo Stato di Lucca protagonista sullo scenario internazionale e sulle numerose leggende che hanno accompagnato, creduli o no, generazioni di lucchesi. L'Autore esplora minuziosamente i fitti legami che, nei secoli, Lucca ha intessuto col Papato, gli scontri-incontri con il mondo islamico, inseriti nel più ampio contesto delle vicende europee, ripercorre la straordinaria avventura che vide mercanti, banchieri e politici lucchesi mietere molteplici successi nei principali Paesi europei e nelle loro Corti e infine si sofferma sulle opere di difesa che hanno visto la città sempre protetta dalle sue "muraglie". Alcuni capitoli sono dedicati anche a vicende oggi poco conosciute, quali la schiavitù femminile a Lucca, le relazioni della Repubblica con i Cavalieri Templari, le memorie di donne lucchesi che si distinsero, nel bene e nel male, per le loro forti passioni, e infine la storia di un delitto che versò sangue lucchese all'estero, destando in patria generale esecrazione. Sono inoltre ricordati i rapporti, sia letterari che leggendari, tra Lucca e l'Inferno; infine, un capitolo è dedicato al "Secolo dei lumi", che vide la città eccellere nell'arte della stampa.

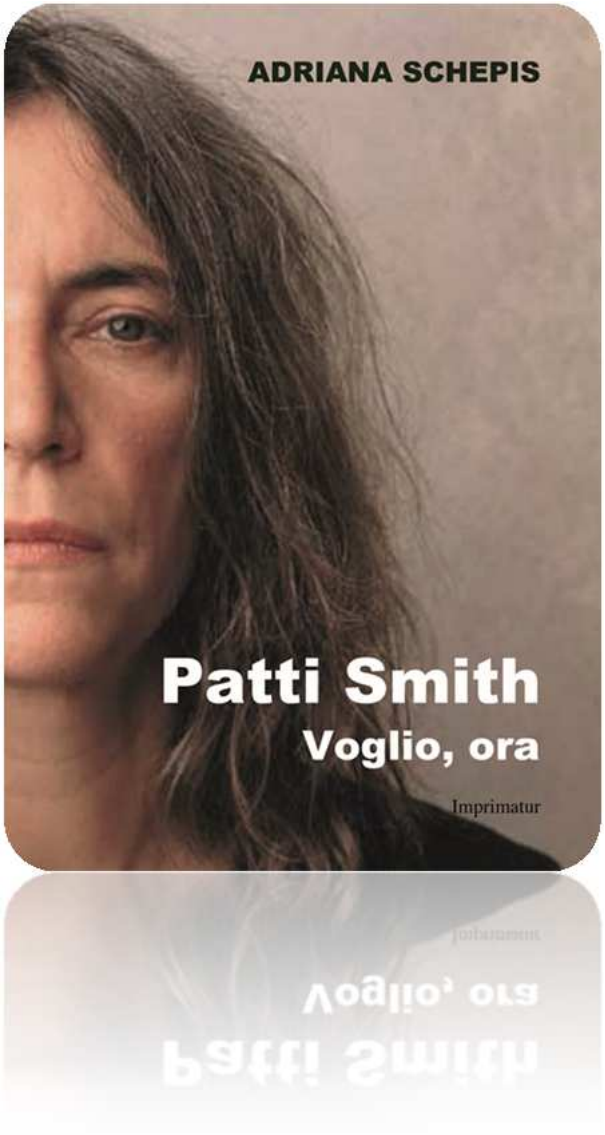


Ganascione 2.0 : la storia del Carnevale di Marina di Pisa di Maurizio Nerini

Scritto da un marinese doc il libro è un viaggio che ripercorre la storia del carnevale marinese dal suo inizio negli anni Venti fino ai nostri giorni, con documenti fotografici e testimonianze dirette. Le fotografie d'epoca hanno mostrato un carnevale fastoso con grandi carri trainati dai buoi o dai dromedari presenti nel Parco di San Rossore, al cui spettacolo non partecipavano né le donne e né i bambini, ma solo uomini. Poi, le sfilate dei carri sono cessati per decenni e al suo posto c'era solo un concorso per le mascherine dei bambini al cinema teatro Don Bosco. Nel 1980 qualcosa riparte e il designer marinese Carlo Grassini prepara dei bozzetti per dei carri ma, soprattutto, disegna la maschera del Ganascione che da quel momento in poi diventerà il simbolo del carnevale marinese.

Patti Smith : voglio, ora di Adriana Schepis

La vita di Patti Smith è fatta di continue resurrezioni, colpi di scena, atti di ribellione e imprevedibili svolte. Adriana Schepis la ripercorre in questo libro attraverso quei momenti e quegli incontri – straordinari nella loro unicità – che ne hanno segnato irrimediabilmente la carriera e l'esistenza. In quarant'anni di poesia, musica e impegno sociale Patti Smith – complice il fermento culturale e politico degli anni Sessanta e Settanta e la ricchezza del panorama musicale di quel periodo – può vantare infatti un bagaglio di storie, incontri e modelli davvero eccezionali. Ad aiutarla nel suo percorso, oltre all'invidiabile carisma e il talento innato, anche una grande determinazione; quella che giovanissima la catapultò, senza soldi e senza lavoro, dal New Jersey a New York: Patti si sente un'artista, si aggira magrissima e affamata lungo le strade del Greenwich Village e nelle stanze del Chelsea Hotel; trova conforto nella guida spirituale di Arthur Rimbaud, Jimi Hendrix e Jim Morrison, e guadagna il supporto di alleati come Robert Mapplethorpe, William Burroughs, Allen Ginsberg e Bob Dylan; inizia a esibirsi sul palco dello scalcinato CBGB assieme ai Television e ai Ramones, e arriva a essere acclamata in tutto il mondo come poetessa, come cantante e come scrittrice. Questa è la storia di una donna che ha avuto il coraggio di realizzare i suoi sogni mentre li scopriva; che ha saputo riunire, sviluppare e vivere i contrari che si agitavano dentro di lei, concedendosi la necessaria libertà in primo luogo da se stessa e dai propri pregiudizi, oltre che dai preconcetti altrui. È la storia, in altre parole, di una donna forte e affascinante, di una grande artista, e di una potente ispiratrice.



Io rom romantica, regia di Laura Halilovic

Una vita a cavallo tra due culture, quella gipsy e quella italiana. E' la storia di Laura Halilovic, regista del film autobiografico, "*Io rom romantica*". Proprio come Gioia, protagonista della pellicola, Halilovic è nata a Torino da una famiglia originaria della Bosnia Erzegovina, arrivata in Italia nell'80. In lei vivono le due diverse culture, tanto che parla il rom, il bosniaco e l'italiano. Ha vissuto i suoi primi anni in un campo nomadi e solo successivamente si è trasferita con la sua famiglia nelle case popolari della periferia di Torino. Nel film, come nella vita, racconta di un'infanzia molto difficile: "I ragazzini a scuola mi vedevano come una *zingarella* sporca. Uno schiaffo mi avrebbe fatto meno male delle parole". E i pregiudizi non mancavano nemmeno da parte della sua gente che la trattava come una *gagè*, un termine per indicare una non rom, perché amava i jeans e si rifiutava di indossare lunghe gonne gitane. Rifiutava anche l'idea di sposarsi a sedici anni come da tradizione… Quando viene casualmente in contatto con il mondo del cinema, Laura Halilovic – e Gioia nel film - comincia a coltivare il sogno di diventare non già attrice ma regista, riscrivendo la propria storia: nonostante gli ostacoli incontrati lungo il percorso riesce a realizzare il suo sogno.

Non dite alla mamma che faccio la segretaria : [memorie di una ragazza normale alla corte del re dell'hard] di Debora Attanasio

Studentessa disperatamente alla ricerca di un lavoro qualsiasi, Debora accetta il posto di segretaria tuttofare di Diva Futura, l'agenzia di Moana, Cicciolina, Milly D'Abbraccio e di tutte le altre grandi pornostar. "Che ci faccio io qui?" è la domanda che l'accompagna per nove anni, eppure tra personaggi da inventare e una scuderia di stelline avide e tristi, tendenze da testare - "agli italiani il sadomaso non piace" - e telefonate di maniaci, scopre un mondo buffo e imprevedibile. Su tutto regna Riccardo Schicchi, manager geniale e fuori degli schemi - a ogni crisi diabetica ordinava di chiamare i paparazzi - che era entrato controvoglia nel mondo dell'hard e sosteneva con orgoglio che "amorali sì, immorali mai".

I 50 delitti che hanno cambiato l'Italia di Luca Steffenoni

La storia dell'Italia è stata più volte segnata da delitti che non sono rimasti semplici fatti di cronaca, ma hanno scosso tutta l'opinione pubblica e in alcuni casi hanno rappresentato svolte cruciali. Luca Steffenoni, esperto di criminologia, descrive un secolo e mezzo di delitti famosi, risolti, finiti in clamorosi errori giudiziari o tuttora avvolti nel mistero. Dal primo grande processo penale ad Antonio Boggia, a pochi mesi dall'Unità, conclusosi con l'ultima condanna a morte, all'attentato a re Umberto I nel 1900; dal delitto Matteotti nell'epoca fascista agli "incidenti" mortali di Enrico Mattei e Giangiacomo Feltrinelli; dagli attentati mafiosi a Peppino Impastato, Falcone, Borsellino, ai casi di cronaca nera più legati alla sfera familiare: nel lontano passato, ad esempio, il caso della contessa Lara o lo scandalo del secolo legato al nome di Wilma Montesi; ai giorni nostri Erica e Omar, Cogne, Erba. Nella società poi si è andato sempre più affermando il principio per il quale non è la morte in sé a fare notizia, ma l'ambiente nel quale essa matura, e la sua successiva ricostruzione mediatica.

Tra i 50 delitti raccontati nel libro:

- 1861 - Antonio Boggia, il mostro di Milano
- 1909 - La morte di Giuseppe Joe Petrosino
- 1939 - La vera storia della strega di Correggio
- 1950 - La morte del bandito Giuliano
- 1953 - Il caso Wilma Montesi
- 1975 - La morte di Pasolini
- 1990 - Il giallo di via Poma
- 1994 - La dark lady di via Montenapoleone
- 1997 - L'omicidio della Sapienza
- 2001 - La strage di Erika e Omar
- 2011 - L'omicidio di Melania

Che genere di violenza? : conoscere e affrontare la violenza contro le donne di Maria Luisa Bonura in collaborazione con Marcella Pirrone

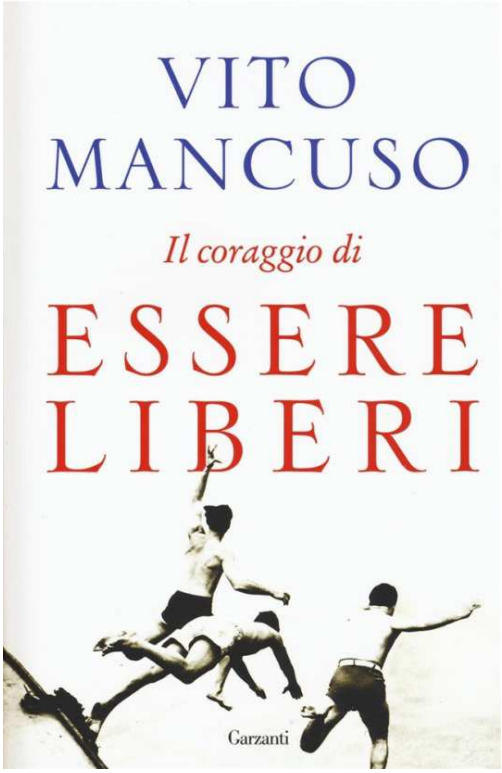
Il volume presenta in modo sintetico ma esaustivo il fenomeno della violenza maschile contro le donne, nelle sue implicazioni sia individuali sia sociali, e fornisce alle operatrici e agli operatori indicazioni per un'azione professionale efficace, approfondendo le opportunità e le competenze relazionali necessarie per accompagnare in percorsi di uscita dalla violenza e promuovere una cultura della parità di genere e del rispetto delle differenze. *Che genere di violenza* è dedicato a chiunque voglia comprendere ciò che ognuno può fare e come professionisti o persone impegnate nel volontariato possono intervenire per contrastare l'abuso e promuovere percorsi di libertà. Arricchiscono il volume numerosi box di approfondimento e testimonianze di donne, sia vittime di abuso e maltrattamenti, sia operatrici impegnate in prima linea nel contrasto alla violenza di genere.

Affrontare la malattia e il lutto

Quando muore una persona cara, di colpo cessano tutte le nostre certezze e ci tocca fare i conti con l'assenza di qualcuno che è stato parte di noi; ci sentiamo impotenti e desiderosi di protezione. Ma cosa succede quando un lutto impatta nel mondo interno di un bambino? Quali parole trovare per una cosa già così inspiegabile per un adulto? Il libro offre una panoramica psicologica di quel che succede in una famiglia colpita da una grave malattia o da un lutto e del difficile ruolo di guida, per i più piccoli, che gli adulti, già distrutti dal dolore, dovrebbero ricoprire. Nelle pagine non viene presentata, tuttavia, una guida ai comportamenti da adottare o meno ma, cosa più importante, si tenta di comprendere quanto sia difficile affrontare un lutto, si rispetta il dolore e il tempo di riorganizzazione interna dei più grandi e, alla luce di questo, si cerca di illustrare le ricadute di ciò sui più piccoli e il modo migliore per accogliere le loro domande, i loro dubbi e la loro sofferenza, senza mascherare la propria.

La forza delle emozioni : per la cura di sé di Franco Cambi

Le emozioni sono la "trama della vita". Di ciascuno e di tutti. Ma le conosciamo? Le controlliamo? Le coltiviamo? Le integriamo in modo significativo nella nostra "umanità"? Non sempre. Allora vanno comprese e analizzate e sviluppate attraverso la cura di sé. Un esercizio che si può e si deve apprendere e che può e deve durare per tutta la vita. Il volume di Franco Cambi illumina questi quesiti e si propone come vademecum di autoformazione sia teorico sia… operativo.



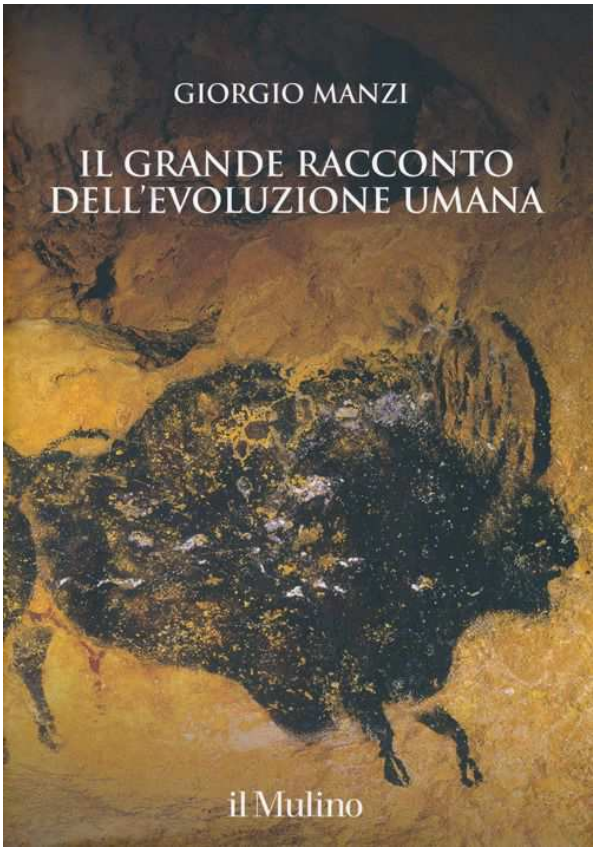
Il coraggio di essere liberi di Vito Mancuso

Spesso il pensiero di Mancuso è oggetto di discussioni e polemiche per le sue posizioni non sempre allineate con le gerarchie ecclesiastiche; in questo libro il teologo scrive che «per essere liberi ci vuole coraggio», interrogandosi sulla libertà, non tanto come concetto, quanto piuttosto come condizione reale. Secondo lui, quindi, la domanda che occorre porsi non è «Esiste la libertà?», quanto piuttosto «Ti ritieni libero? E se non ti ritieni tale, lo vuoi diventare? E ne hai il coraggio?». Secondo Mancuso, in un mondo di maschere imposte e simili, la scintilla della libertà nasce proprio dalla consapevolezza di essere diversi e unici. Per alimentarla è però necessario avere il coraggio di sottrarsi al pensiero dominante, di scoprire nuovi valori in cui credere, di scrollarsi di dosso le convenzioni e di costruire un rapporto autentico con gli altri.

La trama lucente : che cos'è la creatività, perché ci appartiene, come funziona di Annamaria Testa

Un viaggio teorico-pratico negli universi della creatività per laicizzare un concetto troppo spesso imprigionato in fumisterie (la mistica del genio), ma anche per restituirgli un po' di rigore laddove lo si trovi banalizzato.

Nel libro si parla di psiche, inconscio, magia, destino, intelligenza, talento, linguaggio, … dal punto di vista di varie scuole e correnti psicologiche, della filosofia, della scienza e della letteratura, dei più recenti risultati della medicina, delle scienze cognitive, della biologia, della neurofisiologia, finanche dell'etologia. L'autrice si preoccupa anche di capire che differenza c'è – se c'è – fra la creatività maschile e femminile; se, come e quando insegnanti, genitori, mentori, tutori incidono sulle possibilità creative dei bambini; se conta l'eredità genetica, se un ambiente ostile favorisce o uccide la creatività; se la creatività si può strategicamente coltivare, incanalare, gestire. Il tutto viene poi collegato a determinanti storiche, economiche e sociali, proponendo riflessioni lucidissime e mai scontate sul ruolo della creatività nel mondo contemporaneo.



Il grande racconto dell'evoluzione umana di Giorgio Manzi

Tentare di comprendere l'uomo attraverso la sua storia è una delle sfide più affascinanti della conoscenza scientifica. È nel tempo profondo che ritroviamo il nostro posto nella natura, è da lì che possiamo provare a disegnare la genesi della biodiversità umana. Una storia prima della storia, ricomposta a partire da ossa, fossili, siti preistorici e biologia molecolare. In questo libro si racconta il grande viaggio che inizia dai primati per giungere al gruppo di scimmie antropomorfe bipedi che, all'inizio del Pliocene, intrapresero in Africa il percorso evolutivo che ha poi dato origine alla nostra specie. Incontreremo Lucy, assisteremo all'emergere del genere Homo, vedremo evolvere i Neanderthal e comparire sulla scena Homo sapiens, destinato ad affermare il proprio dominio sull'intero pianeta.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it